

FRIULI-V. GIULIA ■ La programmazione regionale 2007-2013 sarà incentrata sulle politiche di coesione sociale

Formazione a misura di welfare

Cosolini: «Avviata la concertazione» - Le risorse Fse diminuiranno del 30%, scendendo a quota 300 milioni

TRIESTE ■ Innovazione ed equità. Nel Friuli-Venezia Giulia la nuova programmazione regionale del Fondo sociale europeo è orientata, per il periodo 2007-2013, a collegare le politiche della formazione a quelle del welfare mettendo a frutto un corredo finanziario che dovrebbe essere ridotto di circa il 30% rispetto al periodo precedente, scendendo da 380 a circa 300 milioni.

«La precedente pianificazione aveva come punto fermo l'integrazione tra i temi del lavoro, della formazione e dell'istruzione — spiega **Roberto Cosolini**, assessore regionale alla Formazione — mentre ora ci spostiamo in termini evolutivi verso un obiettivo coerente con quanto svolto dalla Regione, orientando cioè la programmazione del Fse nella direzione di politiche integrate d'innovazione e di coesione sociale».

Nei prossimi sei anni si lavorerà, dunque, affinché il maggior numero di persone — e in particolare giovani, donne, lavoratori anziani e soggetti in condizioni di relativo svantaggio — acceda, venga incluso o comunque resti inserito nel mercato del lavoro. Seguendo un orientamento indicato dall'Unione europea e in linea con gli obiettivi strategici generali di Lisbona e Göteborg.

Ad esso si affianca, poi, un secondo ambito d'azione: la conoscenza e l'innovazione intesi come motori fondamentali di una crescita sostenibile. La conoscenza diventa cioè lo strumento attraverso il quale consentire alle imprese di creare nuovi fattori di competitività, ai consumatori di beneficiare di nuovi servizi e ai lavoratori di acquisire nuove competenze.

Sulla nuova programmazione del Fse in Friuli-Venezia Giulia ha preso il via la fase di concertazione con le parti sociali, le amministrazioni provinciali, le università e i parchi scientifici e tecnologici. «Abbiamo iniziato — afferma Cosolini — con la presentazione generale e la consegna di un documento il quale, sotto forma di schede, consentirà agli stakeholders di esprimere pareri e opinioni che faranno parte della successiva discussione, fissata per la seconda metà di luglio. Vogliamo dare tutto lo spazio necessario alla discussione e al confronto con le parti — prosegue l'assessore — ma anche rispettare una tempistica che ci consenta, in settembre, di stendere il documento definitivo».

Adattabilità, occupabilità, integrazione sociale, capitale umano e assistenza tecnica sono i cinque assi prioritari sui quali si snoda il Programma operativo del Fondo socia-

le. Tra le aree di intervento figura il potenziamento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese attraverso la formazione, la promozione dell'imprenditorialità e il sostegno alla creazione di impresa, il supporto alle innovazioni anche di tipo organizzativo. Verrà favorito anche l'inserimento delle persone in cerca di occupazione, la prevenzione e il contenimento della disoccupazione giovanile, il prolungamento della vita lavorativa, la maggiore partecipazione al lavoro della componente femminile e degli immigrati.

Dando continuità a quanto già realizzato nell'attuale programmazione, sarà sostenuta la crescita qualitativa dei servizi offerti dai Centri per l'impiego anche grazie ad un potenziamento dei rapporti con la Borsa nazionale del lavoro e quella europea. Si intende, inoltre, potenziare l'integrazione sociale e la lotta alla discriminazione nei confronti di persone in condizioni di svantaggio e sostenere sistemi e reti per il miglioramento del capitale umano che accrescano la qualità e l'efficacia dei percorsi formativi, rafforzino l'integrazione tra istruzione-formazione e lavoro, favoriscano l'integrazione tra soggetti dell'alta formazione e centri di ricerca e tecnologici con il sistema delle imprese.

Entro la fine di settembre il documento sarà presentato alla Commissione europea. Seguirà una fase di negoziato che potrà condurre all'approvazione del Programma Operativo, presumibilmente nella prossima primavera.

Come anticipato, sul fronte finanziario sembrano confermate le prospettive che segnano una riduzione complessiva delle risorse di poco inferiore al 30% rispetto al 2000-2006. Complessivamente si stima che la Regione potrà disporre di una cifra attorno ai 300 milioni contro i 380 precedenti, una riduzione che potrebbe però essere compensata dalla attribuzione già in sede di riparto iniziale delle risorse comunitarie dell'indicizzazione e da ulteriori risorse nazionali di cui il ministero dell'Economia, un paio di mesi fa, aveva ipotizzato la disponibilità. Su entrambe le possibilità non vi sono comunque, al momento, elementi di certezza.

A CURA DI CARLA CIAMPALINI

LE AZIONI

Avviati oltre 18mila progetti

TRIESTE ■ Nel Friuli-Venezia Giulia sono stati 173.197 i destinatari dei progetti finanziati dal Por Obiettivo 3 Fse 2000-2006, strumento con il quale la Regione dà attuazione agli obiettivi previsti dalla strategia europea per l'occupazione. Il dato è di assoluta eccellenza nel panorama italiano, come rilevato anche dal Comitato di sorveglianza che si è riunito a Trieste il 13 giugno scorso.

Le statistiche fornite dalla Direzione centrale del Lavoro e della Formazione, aggiornate al 10 maggio 2006, evidenziano infatti un numero complessivo di 18.010 progetti, così suddivisi per macrotipologia di azione: 15.982 di azioni alle persone, 1.513 azioni di sistema, 515 azioni di accompagnamento. L'impegno economico fino ai primi cinque mesi del 2006 ammontava a 341,8 milioni. Sul fronte delle risorse stanziante, analizzando la tipologia di utenti al primo posto figurava la voce disoccupati con 5.207 progetti, il 28,91% del totale e un costo impegnato di 79,4 milioni (23,23%). Gli occupati hanno usufruito di 6.944 progetti

(38,56%) per un costo di 53,9 milioni. Sono stati 746 i progetti riservati alla prima occupazione dopo l'uscita dalla scuola e dall'università (4,14%) con un costo impegnato di 7,3 milioni, mentre 2.920 sono i progetti destinati alla cosiddetta utenza mista (occupati e disoccupati) per una spesa di 45,2 milioni.

Sotto il profilo procedurale il 75,89% dei corsi è stato concluso (13.668 corsi), il 10,43% è in corso di svolgimento, il 9,52% è stato interrotto e il 4,16% non è mai partito. Analizzando i dati per provincia, è Udine ad aver svolto il maggior numero di corsi (7.486), seguita da Pordenone (4.426), Trieste (3.453) e Gorizia (1.721). Nel settore formativo della gestione aziendale si è concentrato il 19% dei progetti (3.420). Nell'informatica i progetti sono stati 3.363, nei lavori d'ufficio 2.694, nelle attività di recupero di lingua e cultura 2.258.

I soggetti attuatori, oltre agli enti di formazione, sono stati le Pmi con 3.397 corsi realizzati e le grandi imprese con 2.101. Facendo riferimento agli assi

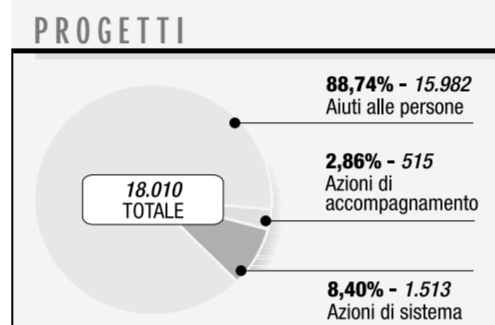
d'intervento gli oltre 170mila destinatari sono così ripartiti: 44.456 nell'asse A (Sviluppo e promozione delle politiche attive del mercato del lavoro), 6.114 per l'asse B (Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro), 56.251 per l'asse C (Promozione e miglioramento della formazione professionale), 58.077 per l'asse D (Promozione di una forza lavoro competente) e 8.349 per l'asse E (Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro).

L'analisi per sesso evidenzia una superiorità delle donne (87.597) rispetto ai maschi (85.600), il titolo di studio più frequente è invece il diploma (61.371), seguito dalla licenza media o biennio superiore (30.281). I laureati sono stati, infine, 24.817.

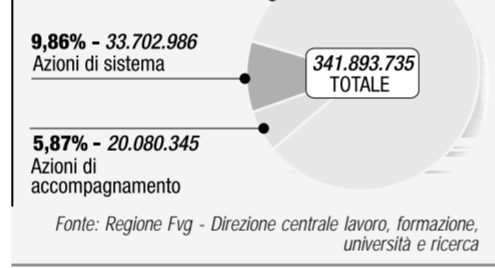
La relazione sullo stato di attuazione del Por 2000-2006 al 10 maggio 2006 presentata al Comitato di sorveglianza Obiettivo 3 da parte della Direzione centrale formazione della Regione Friuli-Venezia Giulia

Tra le priorità l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati

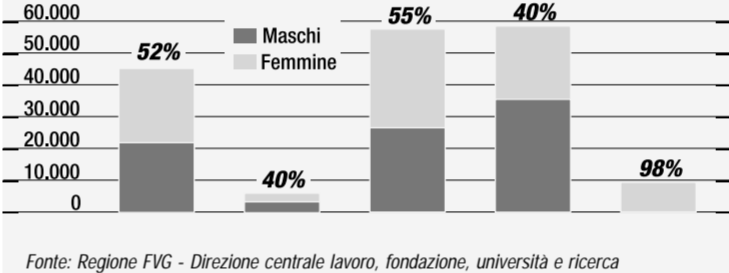
Sul piatto
Numero di progetti e risorse finanziarie impegnate per macrotipologia di azione al 10 maggio 2006



IMPEGNI
Numero di progetti e risorse finanziarie impegnate per macrotipologia di azione al 10 maggio 2006



Le «quote rosa»
Percentuale di destinatari donne sul numero totale di destinatari di ogni Asse al 10 maggio 2006



Gli investimenti
Numero di progetti e costo impegnato per categorie di utenti al 10 maggio 2006

Descrizione utenza	Progetti	Costo impegnato (milioni)
Disoccupati	5.207	79.434.272
In cerca di prima occupazione e in uscita dalla scuola/università	746	7.374.314
Occupati	6.944	53.982.584
Studenti	1.399	17.612.652
Utenza mista occupati e disoccupati	2.920	45.204.818
Altro	794	138.285.096
TOTALE	18.010	341.893.735

TRENTINO ■ Nel 2005 «Formazione Lavoro» ha seguito 200 realtà

Le coop fanno incetta di corsi

TRENTO ■ Oltre 2,7 milioni di fatturato (+8,37% rispetto al 2004) e un aumento costante della clientela.

Si è chiuso positivamente il bilancio 2005 per Formazione Lavoro, la società che organizza i corsi formativi per amministratori, dipendenti, sindacati e soci delle imprese cooperative trentine e gestisce la selezione del personale. L'attività è sostenuta da un organico forte di 10 dipendenti e rimasto invariato rispetto al 2004, mentre è aumentato il numero di docenti e consulenti, che raggiungono le 207 unità (194 nel 2004), di cui 56 dipendenti del sistema cooperativo trentino.

Le novità. Nel 2005 sono state avviate le prime esperienze formative da fuori regione, con un percorso aziendale in una banca di credito cooperativo del Friuli-Venezia Giulia, mentre per il 2006 verrà coinvolto un istituto delle Marche. Inoltre, per la prima volta la struttura della Cooperazione Trentina si è aggiudicata un percorso Fse per neolaureati organizzando il master post laurea sui temi della qualità, sicurezza e ambiente della durata di 1.000 ore con tirocinio in azienda: un percorso che verrà riproposto anche per l'anno accademico 2006/07.

La società consorziale chiude con un fatturato di 2,7 milioni

di ottimo livello». Sul fronte del credito, nel 2005 la struttura ha coinvolto 48 Casse Rurali, che hanno partecipato a percorsi formativi interaziendali e aziendali, coinvolgendo complessivamente oltre mille dipendenti su temi e approfondimenti specialistici.

In agricoltura, il percorso formativo più importante è stato quello per direttori delle cantine sociali, cofinanziato da Promocoop Trentina, a cui hanno preso par-

te 11 corsisti. Sono stati inoltre attivati corsi per carrellisti dei magazzini frutta, per operai-cantineri, per la tracciabilità del latte e del vino e alcuni interventi formativi nell'ambito della sicurezza sul luogo di lavoro.

Nel settore delle cooperative di produzione-lavoro, sociali e di servizio i percorsi sono quasi raddoppiati rispetto al 2004 (+73%). In particolare, sono stati organizzati corsi di sicurezza e antincendio, di primo soccorso e di igiene in sostituzione del libretto di idoneità sanitaria.

L'attività di formazione per le Famiglie Cooperative è stata, invece, orientata all'aggiornamento professionale e allo sviluppo di nuove competenze, con corsi per la sostituzione del libretto di idoneità sanitaria, di primo soccorso, antincendio e per l'etichettatura dei prodotti alimentari. Nel corso del 2006 è stato avviato, infine, il primo percorso manageriale per direttori e un percorso per vicedirettori e giovani delle Famiglie Cooperative.

R.N.E.

VENETO ■ Dai consulenti del lavoro trevigiani l'organismo sui dubbi della legge 30

Una commissione per gli interpellati

TREVISO ■ Una commissione per inoltrare quesiti e inviare proposte per migliorare la normativa lavoristica. Ma anche sciogliere dubbi, adattare corrette interpretazioni e, soprattutto, esigere risposte.

È Treviso la prima provincia veneta ad aver sfruttato a pieno l'istituto dell'interpello, così come previsto dall'articolo 8 della legge 30 del 2003, meglio nota come legge Biagi. E sono i consulenti del lavoro, la prima categoria ad attivarsi.

Nata lo scorso 16 febbraio, la commissione — formata da quattro membri e presieduta da Annamaria Giacomini, già ai vertici dell'Ordine trevigiano — ha già inoltrato al ministero del Lavoro un primo quesito. Ed è in procinto di inviare un altro. I nodi da sciogliere riguardano il fondo di assistenza sanitaria integrativa per le azien-

de del settore terziario e turismo. Ma anche un'altra questione che sembra non avere ancora trovato un'interpretazione univoca e convergente tra le parti. Si tratta dell'obbligatorietà o meno d'iscrizione alle rispettive gestioni previdenziali di soggetti che contemporaneamente svolgono sia attività di amministratori (percependo relativo compenso) sia di commercianti della stessa azienda.

«Nel formulare il quesito — spiega la presidente **Annamaria Giacomini** — i consulenti hanno la possibilità di prospettare una propria soluzione al caso o alla materia. Purtroppo, ad oggi, la nostra prima richiesta non ha ricevuto ancora risposta. Stiamo sollecitando, ma nel frattempo proseguiamo nel nostro lavoro». E sono molti i quesiti dubbi che arrivano ogni giorno sul tavolo della commis-

sione. Sia da parte degli iscritti all'Ordine (250 studi in tutta la provincia della Marca) che da parte di amministratori di quasi 40mila aziende) sia da parte di aziende e terzi, qualora scelgano di non rivolgersi direttamente alle associazioni di categoria. La commissione ha compiti di scrematura e sele-

zione. Poi, di redigere il testo, con relativa proposta di soluzione, e di inoltrarlo al consiglio dell'Ordine che provvederà alla definizione ultima dell'interpello. «I quesiti — aggiunge Giacomini — devono sempre essere generici e mai relativi a casi specifici». «Si tratta, comunque — conclude — di un

importante traguardo per i professionisti del lavoro della Marca trevigiana perché permette ai consulenti di assurgere a ruolo di soggetti attivi nell'interpretazione della normativa del lavoro».

E si profila anche un'altra battaglia all'orizzonte, ma questa volta sul piano nazionale. Anche i consulenti del lavoro non hanno accettato del tutto la riforma delle professioni del "pacchetto Bersani". «Cercavamo una concertazione che non c'è stata — risponde Giacomini — adesso serve un tavolo di confronto». E sono circa 19mila i consulenti del lavoro in Italia investiti dalla riforma. Una forza che copre 65mila dipendenti, amministra 900mila aziende e esercita oltre 100mila vertenze l'anno. Di queste, 5mila solo nella provincia di Treviso.

ELEONORA VALLIN

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

Nei settori della Pa niente più gare per servizi fittizi

Stop agli appalti di servizi fittizi presso le pubbliche amministrazioni. Lo impone la riforma Biagi del mercato del lavoro, che ha delineato in maniera chiara il confine fra ciò che è genuinamente appalto e ciò che va invece qualificato come somministrazione professionale di manodopera.

È questo il messaggio centrale della sentenza n. 2711 del 27 giugno 2006 del Tar del Piemonte pubblicata sul Bollettino Adapt n. 37 e reperibile all'indirizzo Internet www.csmb.unimo.it, alla voce Somministrazione.

La vertenza giudiziaria, promossa da AplA - Agenzie per il lavoro associate, aveva per oggetto una gara pubblica che, formalmente, prevedeva un appalto per l'espletamento di prestazioni infermieristiche da rendersi negli ospedali S. Anna e Le Molinette. In realtà — fine dell'aggiornamento del divieto di assunzioni nella Pa. Dopo il pronunciamento del Tar del Piemonte è ora facile immaginare che l'AplA e le altre associazioni del settore della somministrazione avvieranno cause pilota anche in altri ambiti territoriali, dove il lavoro cooperativistico si svolge ai limiti della legalità. La pronuncia è destinata quindi a spostare una rile-

va fetta degli appalti fittizi verso la somministrazione di lavoro gestita dalle Agenzie per il Lavoro e quindi ad una ridefinizione del mercato verso forme più regolari e più vantaggiose per i lavoratori stessi.

Sia per il diritto alla parità di trattamento dei dipendenti delle Agenzie di somministrazione rispetto ai dipendenti dell'impresa utilizzatrice, il che evita che il criterio del massimo ribasso con il quale viene spesso decisa la aggiudicazione dell'appalto si traduca in una forma neppure troppo velata di sfruttamento dei lavoratori; sia per la garanzia di una formazione permanente, che consenta ai lavoratori di arricchire il proprio bagaglio formativo anche in funzione di continuità di occasioni di impiego, grazie ai corsi attivati con i fondi erogati dagli Enti bilaterali.

ALESSANDRO CORVINO

Per ottenere le prestazioni è necessario rivolgersi alle Agenzie del ministero

Perché si abbia vero appalto è essenziale che venga affidato ad una impresa lo svolgimento di prestazioni connesse a un preciso risultato e da realizzarsi mediante assunzione di un rischio tipico d'impresa. Se invece ci si rivolge all'esterno per la ricerca di lavoratori in chiave di semplice integrazione del proprio personale si è in presenza di una somministrazione di manodopera regolata in modo restrittivo dalla legge Biagi. Chiaro indice di mera somministrazione è, per esempio, la determinazione del corrispettivo spettante, almeno in via prevalente, sulla base ore di lavoro svolte, senza che assuma alcun rilievo il concreto risultato conseguito con lo svolgimento delle prestazioni lavorative.





A garanzia dei lavoratori e, più in generale, del corretto funzionamento del mercato del lavoro, la legge Biagi e i successivi provvedimenti attuativi hanno riservato la somministrazione di manodopera ad apposite Agenzie per il Lavoro munite di autorizzazione ministeriale per lo svolgimento tale attività previa verifica della sussistenza di rigorosi requisiti giuridici e finanziari. La legge non ammette dero-

ghe. Pertanto anche la Pa, quando intenda fare ricorso alla somministrazione di manodopera, deve rivolgersi alle agenzie autorizzate dal Ministero del lavoro.

www.csmb.unimo.it



Tu concentrati sulle aspirazioni della tua azienda...
agli strumenti ci pensiamo noi!

-  RIPOSIZIONAMENTO FINANZIARIO A MEDIO E LUNGO TERMINE
-  MUTUI E LEASING
-  FINANZA AGEVOLATA
-  BASILEA 2

il Tuo Consulente
finanza aziendale

info@iltuoconsulente.it - www.iltuoconsulente.it

Numero Verde
800-777047

